LA STAMPA
Archivio Storico dal 1867

A Udine ha corso i 200 metri in 20"8

Mennea vuole lasciare non si capisce perché

(Dal nostro inviato speciale)
Udine, 16 giugno.

Sul biglietto da visita c'è scritto: Cav. Cosimo Puttilli. E dal portafoglio saltano fuori fotografie vecchie di quarant'anni che testimoniano il suo passato sportivo. Il signor Puttilli, oggi ha 63 anni, fa sapere a tutti, con tante parole e tanto orgoglio, di essere stato campione d'Italia di marcia, prima di diventare lo zio più tifoso del mondo. E' lo zio di Mennea, vive a Barletta e ogni tanto sale sul treno per inseguire «Pierino», per andare ad aiutarlo nei momenti difficili: oggi zio Cosimo è arrivato ad Udine, a sorpresa, con un'aria preoccupata che non aveva nemmeno il giorno della finale ai campionati europei. Anche se stasera Mennea, in una riunione benefica pro-terremotati deve correre semplicemente contro Caruso e Cappellina, tranquilli gregari dello sprint. *«A Barletta c'è gente che pensa al suicidio dopo aver letto della crisi di Mennea* — dice disperato — *a cominciare da sua madre per finire a tanti tifosi che stravedono per lui. Quando diventò campione d'Europa, organizzammo per lui una festa in piazza con seimila persone, una cosa mai vista, neanche per le visite dell'onorevole Moro».*

Zio Cosimo esprime le ansie di familiari e tifosi, i giornalisti trasmettono l'incredulità dell'opinione pubblica di fronte all'immagine di un campione avvilito e rinunciatario. Si va a trovare Pieretto, si indaga su questo imprevedibile momento difficile. E Mennea si confessa, ciarliero come mai in passato, sereno e pure severo con se stesso, disposto a molte spiegazioni però a minime concessioni di ottimismo per il suo recupero. *«Ho parlato di rinuncia alle Olimpiadi* — dice Mennea — *e non si trattava di un attimo di sconforto. Lo confermo tranquillamente, sono deluso e convinto che in queste condizioni otterrei solo brutte figure a Montreal. Con i tempi registrati recentemente, dieci secondi e sei sul cento metri e ventuno secondi sul duecento, dovrei lottare per entrare in finale ai campionati italiani».*

Zio Cosimo sente un nodo alla gola, vorrebbe urlare ed afferrare per l'orecchio il nipote, ma si controlla. Noi continuiamo a non capire, ci sembra che una resa del genere sia decisione da sado-masochista, presa apposta per soffrire e far soffrire: *«Nell'atletica non si può barare* — aggiunge Pietro — *e io ho fatto un esame attento della situazione. Non ce la faccio a correre come vorrei, mi manca qualcosa, la forza o la convinzione, non so. La realtà è che i risultati non vengono, o sono così bassi da farmi pensare che è inutile continuare con l'atletica d'alto livello, meglio tornare a casa e piantare tutto».*

— Ma un mese fa, a Formia, andava tutto bene: e in allenamento hai ottenuto risultati ottimi, anche di recente.

«Un mese fa era diverso, oggi sono a terra. E i risultati in allenamento contano solo relativamente, sono le gare a dare le risposte importanti ed io in gara ho fallito prima a Roma, poi a Rieti. Colpa della preparazione? Non direi, abbiamo fatto con Vittori il lavoro dell'anno scorso e allora andò tutto bene. Colpa di chi? di nessuno forse, io ho la coscienza a posto, faccia anche qualcun altro l'esame di coscienza. Del resto io sono un fatalista, so che quando le cose vanno bene arriva all'improvviso un colpo in testa del destino. E' successo così anche stavolta».

«Non potete pretendere da me che dia sempre il massimo — insiste Pietro, autoinvestendosi di una parte di accusato in un processo che nessuno vuole invece allestire — *sono stato tanti anni ai massimi livelli, forse nemmeno Borzov ha fatto quello che ho ottenuto io. Ora mi va male, all'improvviso. Può darsi che questa crisi passi ma oggi come oggi non me la sento di espormi a brutte figure in un'occasione importante come le Olimpiadi. Da quattro anni mi preparavo per questo traguardo, vorrei esserci a Montreal, ma ora mi sento come un pugile senza forze alla vigilia di un combattimento tanto atteso».*

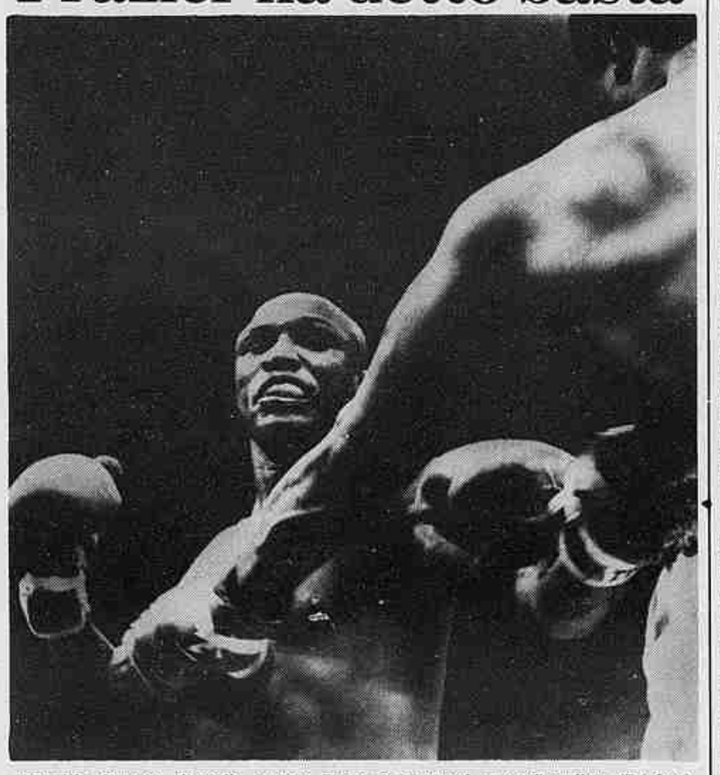
— E adesso quali sono i tuoi programmi?

«Dovrei correre a Roma, la settimana prossima nell'incontro Italia-Svezia, poi a Torino nei campionati assoluti. Proverò, forse migliorerò, cambierà qualcosa. Ma sono pessimista. Mi hanno detto che dovrei preoccuparmi anche della staffetta 4x100, sinceramente penso che in queste condizioni sarebbe meglio per la squadra azzurra che corresse un altro al mio posto. La staffetta, dicono, ha bisogno di Mennea; ma del Mennea vero, non di questa controfigura».

Il pessimismo di Mennea ci sembra poco comprensibile e addirittura quasi misterioso. Tanto più dopo la prestazione di stasera a Udine: in una serata umida, su una pista inzuppata di pioggia, assai scivolosa, praticamente senza avversari, Pietro ha corso i duecento metri in 20'8. Il tempo ottenuto e la naturalezza della sua azione di corsa confermano, secondo noi, che Mennea è tutt'altro che finito, anzi è un campione da recuperare al più presto. Lui, però, insiste nel suo strano atteggiamento: *«Ho finito con l'atletica»*, ha detto subito dopo la corsa. Ma perché? Se questo Mennea non va a Montreal per le Olimpiadi, bisognerà aprire davvero un'inchiesta.

Antonio Tavarozzi

Frazier ha detto basta



Uniondale. Foreman, di spalle, attacca, Frazier è ormai sul punto di crollare (Telefoto)

Adesso Foreman attende Alì

(Nostro servizio particolare)
Uniondale, 16 giugno.

George Foreman ha completato la propria riabilitazione pugilistica ripetendo il successo di tre anni e mezzo fa su Joe Frazier. Il match è durato appena cinque rounds poi Eddie Futch, manager di Frazier, è balzato sul ring invocando l'intervento dell'arbitro per porre fine al combattimento: Foreman aveva già atterrato due volte il rivale e l'arbitro Harold Valan ha accolto immediatamente la richiesta di Futch.

Poco dopo, nello spogliatoio, Frazier ha annunciato il suo ritiro dal pugilato mentre Foreman manifestava subito il suo interesse per il confronto che il 28 settembre opporrà Muhammad Alì e Ken Norton per il titolo mondiale, proponendosi immediatamente come sfidante del vincitore.

Nel primo match, in Giamaica, Foreman aveva tolto il titolo a Frazier. Adesso ha messo fine alla carriera del rivale. Battuto, con un notevole gonfiore di fianco all'occhio destro, Joe Frazier era comunque sorridente quando ha annunciato di ritirarsi ufficialmente: «Penso sia tempo di appendere i guantoni al muro — ha esordito. Quindi ha aggiunto: — E' tempo di mettersi da parte e lasciare che qualcuno dei giovani faccia vedere quel che sa fare. Ho fatto il mio tempo e mi sono divertito molto, adesso tocca a qualcun altro».

Perso a Kinshasa nell'ottobre '74 contro Muhammad Alì il titolo che aveva conquistato contro Frazier, George Foreman «liquidò» tutto lo «staff» che lo aveva seguito fino ad allora e per sedici mesi si è astenuto dal combattere, fatta eccezione per il famoso incontro di Toronto, contro cinque avversari, che da molti fu definito una farsa.

Nel frattempo, però, Foreman ha ingaggiato Gil Clancy come manager con lo specifico compito di portarlo a una rivincita con Alì. Dopo un match con Ron Lyle, Foreman ha dimostrato di essere pronto a far fronte ad altri grossi impegni: e adesso ha battuto Frazier. «Sono stato fortunato a mettere a segno certi destri — ha commentato —, Joe è un tremendo combattente ed ha mostrato un grande coraggio». Il trentaduenne Frazier, cinque anni più di Foreman, ha cercato di ripetere la tattica di Alì, appoggiandosi alle corde ed abbandonando la sua tradizionale abitudine di attaccare, quasi assaltare l'avversario. Foreman ha quindi dovuto adattare la sua azione alla tattica dell'avversario e si è creato le occasioni attaccando con insistente pazienza al bersaglio grosso. Nella quinta ripresa ha messo a segno un uppercut destro, poi ha martellato spietatamente il rivale, ormai fiaccato ed incapace di una difesa organizzata. Con un destro Foreman è riuscito ad atterrare una prima volta Frazier, che però si è rialzato quasi subito. E' ripreso quindi il martellamento e Frazier è nuovamente finito al tappeto ed è stato contato fino ad otto. E' stato a questo punto che Futch ha chiesto la sospensione del combattimento.

Quando l'arbitro ha fermato il combattimento sanzionando il k.o. tecnico era il 2'26" della quinta delle dodici riprese in programma. Per ciascuno dei due pugili c'era una borsa garantita di un milione di dollari (circa 850 milioni di lire italiane), più il 35 per cento dei diritti concordati. L'incontro — disputato sul ring di Uniondale, nello Stato di New York — al quale hanno assistito diecimila persone, è il più «ricco» che mai si sia disputato senza titolo in palio.

c. p.

Calcio-mercato: Pruzzo preferito a Savoldi?

Juve, largo ai giovani

Il rossoblù ha 21 anni contro i 30 del napoletano - Anastasi al club ligure

Milano, 16 giugno.

Fra Savoldi e Pruzzo la Juventus ha scelto il più giovane, proseguendo la politica intrapresa da diverso tempo dal club di Galleria San Federico. Un colloquio abbastanza chiarificatore sarebbe avvenuto ieri a Milano fra il general manager bianconero Giuliano e quello ligure Silvestri, proprio mentre al Palazzo del Lavoro di Torino la squadra granata festeggiava la conquista dello scudetto.

Ovviamente, sia in Galleria San Federico che a Genova nessuna conferma del raggiunto accordo, dato che la squadra rossoblù è ancora impegnata nel campionato di serie B. Proprio giovedì ci sarà il «recupero» di Catanzaro.

Roberto Pruzzo, 21 anni, 1,78 di altezza, 70 chilogrammi di peso, notevole elevazione, ottimo colpitore, già da due anni era tenuto sotto osservazione dalla Juventus. Nello scorso campionato Cesto Vycpalek aveva seguito in diverse partite il giovane attaccante che si andava affermando come uno dei più validi cannonieri della serie cadetto. Anche quest'anno il giocatore è stato osservato da tecnici bianconeri e nelle ultime gare il compito è toccato al nuovo allenatore Trapattoni, il quale ha finito per dare parere favorevole all'ingaggio da parte della Juventus.

Optando per Pruzzo la Juventus smentisce le fantasiose voci che volevano in bianconero Beppe Savoldi, 30 anni, per la cifra record di un miliardo più Anastasi e Spinosi. Una cifra addirittura spropositata considerando l'età dell'attuale centravanti del Napoli ed il suo mediocre rendimento nell'ultimo campionato.

Ma Pruzzo cosa costerà alla Juventus? Difficile stabilire le basi dell'accordo. Dovrebbe farne parte in ogni caso Anastasi, che però potrebbe essere usato come merce di scambio dal club ligure. L'arrivo di Anastasi, infatti, complicherebbe notevolmente il tetto degli ingaggi dei rossoblù creando notevoli fratture interne. Oltre a quello di Anastasi si fa anche il nome di Gori più un conguaglio in contanti. Altra soluzione possibile quella di una comproprietà cedendo in cambio solamente Anastasi e riservandosi di completare il pagamento di Pruzzo nella prossima stagione così come è stato fatto dalla Juventus lo scorso anno con il Como per Tardelli.

Sistemato, come sembra, il reparto offensivo, la Juventus cercherà di completare la rosa con un centrocampista ed un difensore. Danova e Bellugi sono i nomi più desiderati per la difesa mentre per il centrocampo, se Gori non verrà ceduto, Trapattoni potrebbe accontentarsi del rientro di Marchetti dal Novara.

La Juventus ha poi concluso alcuni affari minori: Santacroce alla Torres, Jerino al Civitavecchia e Bagarelli alla Viterbese. Queste cessioni unite a quelle realizzate in precedenza, con la valida collaborazione di Moggi, dovrebbero fruttare quasi un miliardo di utile al club bianconero.

Intanto Tino Castano ha deciso di sciogliere il contratto con la Juventus: nessuno screzio è all'origine di questo inaspettato divorzio. Castano non poteva allenare la prima squadra essendo provvisto soltanto del patentino di allenatore di seconda categoria: motivi extracalcistici, e cioè l'attività che conduce da diversi anni, non gli concedono il tempo indispensabile per collaborare come vorrebbe al settore giovanile della Juventus.

Nell'ambiente del Milan è stato confermato, nel frattempo, quanto era stato anticipato ieri, e cioè la possibilità di una clamorosa cessione di elementi tipo Maldera, Benetti, Bet e Chiarugi. Svanita la possibilità di acquistare Pruzzo, il Milan punterà altrove bussando nuovamente per Bellugi e Danova, a costo di comperare entrambi.

Nel giro degli affari minori, da segnalare l'acquisto da parte del Cagliari del portiere Corti, difensore del Sorrento, che ha stabilito quest'anno un record avendo incassato soltanto 16 gol in tutta la stagione, meno cioè di tutti gli altri colleghi dei vari campionati. Il Genoa invece ha pagato 300 milioni per il terzino Secondini del Piacenza. La Pistoiese, di cui è presidente Marcello Melani, ex socio del Torino, ha ingaggiato l'ex granata Bolchi al posto di Ballacci, dopo essersi accordata nei giorni scorsi con l'ex giornalista Claudio Nassi, che ricoprirà le funzioni di direttore sportivo. Il Torino ha intanto ufficializzato l'acquisto di Terraneo del Monza in comproprietà; alla società lombarda andrà Pallavicini (in comproprietà) mentre il portiere rimarrà ancora un anno in forza al Monza.

In serata il Como ha acquistato Volpati dalla Reggiana pagandolo 300 milioni. Volpati ha ventiquattro anni, essendo nato a Novara il 19 agosto 1951: gioca da mediano ed è altro metri 1,76 per 71 chilogrammi. Dopo aver militato per due anni nel Borgomanero, in serie D, è passato alla Solbiatese dove ha disputato, in C, cinque campionati. E' stato acquistato dalla Reggiana all'inizio della stagione appena conclusa.

r. s.

Dimissioni accettate dalla federazione

Knobel lascia l'Olanda

Zeist (Olanda), 16 giugno.

A poche ore dalla partita di semifinale del campionato europeo di calcio per nazioni tra Cecoslovacchia ed Olanda, la squadra «arancione» ha appreso di trovarsi praticamente senza allenatore, o quanto meno di essere guidata da un tecnico, George Knobel, dimissionario già da qualche tempo.

La notizia che si potrebbe ripercuotere con effetti negativi a Zagabria, è stata ufficializzata oggi a Zeist da parte della stessa Federazione calcio olandese. Un portavoce della Federazione ha dichiarato che le dimissioni di Knobel erano state accettate una settimana fa nonostante che il suo contratto lo legasse alla squadra sino al 1979.

«Volevamo mantenere segrete le dimissioni di Knobel sino al termine del campionato europeo — ha detto Gerard Schoenmakers, segretario della Federazione — per la tranquillità dei giocatori. Comunque la notizia corrisponde a verità».

Schoenmakers ha poi aggiunto che le dimissioni dell'allenatore decorreranno dal 31 luglio e sarebbero state causate da divergenze di opinioni tra lui ed i dirigenti federali sulla conduzione tecnica della squadra. Secondo un'agenzia jugoslava Knobel si sarebbe dimesso in seguito ad una disputa di carattere economico con la federazione olandese. Knobel dal 1975 aveva preso il posto di Rinus Michels, attuale allenatore del Barcellona, che aveva portato gli «arancioni» al secondo posto nel campionato del mondo del 1974.

Secondo notizie di stampa, la rottura sarebbe avvenuta in seguito ad un disaccordo tra Knobel e il comitato dirigente della federazione circa la concessione di alcuni privilegi a Johan Cruyff durante la fase finale dei mondiali di calcio in Argentina, per la quale l'Olanda deve ancora qualificarsi.

Knobel avrebbe concesso a Cruyff di arrivare in Argentina poco prima dell'inizio del torneo mentre il resto della squadra dovrà partire due mesi prima. Dal canto suo, Cruyff aveva recentemente annunciato di voler rinunciare ai mondiali se ciò avesse significato stare lontano da casa per molto tempo.

(Ansa)

Coppa Italia, avanti le milanesi

Inter, tutto facile con il Genoa (3-1)

Genova, 16 giugno.

Tutto facile, troppo facile per l'Inter: contro un Genoa che in pratica ha mandato in campo la squadra «primavera» (dei titolari erano presenti i soli Croci, Rosato, Campidonico e Mendoza) in quanto ormai la Coppa Italia non riveste più alcun motivo di interesse per i rossoblù che si preoccupano soltanto dell'ultima gara di campionato con il Modena decisiva agli effetti della promozione, i nerazzurri non hanno faticato per imporsi con largo margine.

Trascinata da un Bertini in serata di vena, l'Inter ha continuamente schiacciato il Genoa nella sua metà campo ma soltanto al 33' è passata in vantaggio con un bellissimo gol di Mazzola che raccolto un centro di Bertini ha controllato la palla di destro poi l'ha infilata nell'angolo alto. Il raddoppio al 36': azione di Pavone sulla destra poi l'ala entra in area e tira di sinistro e il suo diagonale supera Lonardi. Al 45' la terza rete: la sigla Oriali ma il merito principale è di Boninsegna molto attivo che scende sulla destra, evita un palo di difensori e poi dalla linea di fondo rimette al centro un pallone che il terzino non ha difficoltà a deviare nella porta incustodita.

Nella ripresa il Genoa si mostra più vivace, ma è sempre l'Inter ad avere le migliori occasioni da rete. I nerazzurri cercano in tutti i modi di far segnare Boninsegna, ma il contravanti resta a bocca asciutta e per l'ottima guardia che gli fa Rosato e per le belle parate di Lonardi. E' invece il Genoa a segnare il gol della bandiera al 72': Croci è atterrato in area da Oriali e Mendoza trasforma il rigore.

g. b.

Genoa: *Lonardi; Casadei, Croci; Favaro, Rosato, Campidonico (Bizzarro dal 55'); Marioni, Mendoza, Casini (Bennati dal 66') Chiappara, Molinari.*

Inter: *Bordon; Oriali, Canuti; Bertini, Gasparini, Facchetti; Pavone, Marini, Boninsegna, Mazzola, Cerilli.*

Arbitro: *Lapi.*

Reti: *Mazzola 33', Pavone 36', Oriali 45', Mendoza al 72' su rigore.*

Fiorentina-Napoli un vivace pareggio

Firenze, 16 giugno.

E' finita con il quarto pareggio consecutivo della Fiorentina in questa Coppa Italia e con il pubblico che ha lungamente fischiato e contestato l'allenatore Mazzone per aver fatto uscire al quarto d'ora del secondo tempo, Casarsa che fino a quel momento si era dimostrato uno dei migliori in campo tra le file viola. Così praticamente si conclude il cammino in questo torneo dei gigliati che soltanto con due vittorie consecutive, domenica prossima in casa con la Sampdoria e poi a Milano con il Milan, possono sperare ancora di riuscire ad arrivare in finale.

L'incontro è stato nel complesso assai vivace nel primo tempo quando i padroni di casa hanno cercato con maggior insistenza di sbloccare il risultato e di conquistare la vittoria. I viola sono giunti al momentaneo vantaggio al 36' con Bresciani al termine di una bella azione condotta da Casarsa che dalla destra centrava un pallone teso sul quale Carmignani cercava d'intervenire, ma riusciva soltanto a deviare il pallone sulla testa di Speggiorin che incornava contro il palo e Bresciani era pronto ad infilare in rete. Sembrava che la Fiorentina potesse controllare tranquillamente la partita, anche perché il Napoli non si mostrava troppo pericoloso in avanti, ma al 49' giungeva improvviso il gol del pareggio. Juliano tirava dal limite dell'area, Mattolini dava l'impressione di poter bloccare la sfera, che però gli sfuggiva di mano e Massa era pronto ad approfittarne e, dopo aver evitato l'intervento di Tendi e Roggi, inseriva con un diagonale alla destra del portiere.

Il resto della partita vedeva la Fiorentina vanamente protesa all'attacco, ma ormai chiaramente in difficoltà, mentre il Napoli si limitava a controllare la situazione e a portare qualche pericolo in contropiede.

g. m.

Fiorentina: Mattolini; Tendi, Roggi; Pellegrini, Galdiolo, Rosi; Casarsa (Caso dal 58'), Merlo, Bresciani, Antognoni, Speggiorin.

Napoli: Carmignani; La Palma, Pogliana (Bocciolini dal 58'); Burgnich, Vavassori, Orlandini; Massa, Juliano, Salvoldi, Esposito, Braglia.

Arbitro: Menegali.

Reti: Bresciani al 36'; Massa al 49'.

A San Siro

Il Milan 3-1 sulla Samp

Milano, 16 giugno.

Se questo è calcio meglio sarebbe voltar pagina. La Coppa, comunque, tira avanti col passo stanco di chi ormai ha poco da spendere. Anche stasera il Milan non è sfuggito alla regola, con la differenza che la Sampdoria non valeva certamente il Napoli, per cui i rossoneri sono riusciti ad imporsi, sebbene alla distanza. Ha fatto tutto, o quasi, però, la Sampdoria, dapprima sbagliando con Saltutti un gol a porta vuota sullo 0-0, poi facendosi infilare come un pollo in contropiede. Raggiunto il pareggio, una sfortunata autorete ha messo definitivamente k.o. la squadra di Berselli-ni, che meritava indubbiamente il pareggio.

Più agile e portata alla manovra, la Sampdoria ha difettato di coordinazione dalle tre quarti in avanti, finendo con l'accentuare oltre la realtà i suoi difetti. In un Milan salottiero, con Rivera portato ai passi di danza, non sempre con successo (buoni, comunque, alcuni suoi spunti), sono da salvare soltanto l'attivo Gorin, il generoso Benetti e il rientrante Albertosi. Sugli altri, meglio calare la tela. Della Samp, una generosa prova collettiva, con Lippi, Bedin e Orlandi in evidenza.

Ecco velocemente le reti: al 19', dopo che Saltutti ha sbagliato a porta vuota il gol della Sampdoria, contropiede con Villa-Gorin e conclusione di eBnetti. Al 17' pareggia Bedin, dopo un corner calciato da Salvi e corretto da Arnuzzo. Al 39' la sfortunata autorete di Orlandi, che anticipa Villa e calcia il pallone nella propria rete. A tre minuti dalla conclusione, la botta definitiva di Chiarugi, che cancella le ultime speranze dei blucerchiati.

g. gand.

Milan: Albertosi; Zignoli, Maldera (Scala da 65'); Benetti, Anquetti, Turone; Gorin, Bigon, Villa, Rivera, Chiarugi.

Samdoria: Di Vincenzo (Pionetti dal 74'); Arnuzzo, Rossinelli (Bombardi dal 60'); Bedin, Zecchini, Lippi; Orlandi, Tuttino, Chiorri, Salvi, Saltutti.

Reti: Benetti al 19'; Bedin al 27'; Orlandi (autorete) al 39'; Chiarugi all'87'.

● **COPPA ITALIA: le partite di domenica prossima (Inter-Lazio per il girone A, Fiorentina-Samodoria e Napoli-Milan per il B) avranno inizio alle 17,45.**

● **MONZA-UDINESE, valida per il campionato di Serie C (girone A) sarà recuperata giovedì 24 giugno, con inizio alle ore 18.**

● **DOMANI SERA (ore 19) si disputa al parco Ruffini la finalissima del «mini-trofeo» per ragazzi ('64) tra Torino e Safa.**

0-0 con la Lazio

Il Verona in corsa

Roma, 16 giugno.

Il Verona ha conquistato all'Olimpico, contro la Lazio, un prezioso punto per restare in corsa nel torneo di Coppa Italia. Il risultato di 0-0, ottenuto con una certa fatica, ha premiato la volontà dei gialloblù, che si sono battuti vigorosamente per tutti i novanta minuti.

La Lazio ha avuto nel primo tempo numerose occasioni per portarsi in vantaggio, ma la bravura di Ginulfi e la scarsa mira dei biancazzurri hanno consentito al Verona di chiudere i 45 minuti senza danni. I laziali hanno attaccato con insistenza, ma le assenze di un suggeritore come D'Amico e di un attaccante come Garlaschelli sono risultate determinanti ai fini di quella incisività che sarebbe servita per superare la difesa ospite.

I veneti, dal canto loro, oltre a controllare la partita, si sono resi pericolosi in contropiede con Luppi, Busatta, che ha sfiorato la marcatura al 22', e il solito, puntiglioso Zigoni. I laziali, a parte i gol clamorosamente sbagliati, hanno colpito la traversa con Ghedin al 33'.

Anche nella ripresa la Lazio ha continuato a premere, senza riuscire però a concretizzare la sua superiorità. La squadra di Valcareggi, chiusasi nella sua area, ha badato soprattutto a difendersi, correndo qualche rischio.

Alla partita hanno assistito circa trentamila persone, che hanno contestato vivacemente Lenzini e applaudito Maestrelli ed i giocatori.

m. b.

Lazio: Pulici; Ammoniaci, Ghedin; Wilson, Polentes, Borgo; Giordano, Re Cecconi, Ferrari, Lopez, Badiani.

Verona: Ginulfi; Bachlechner, Nanni; Busatta, Catellani, Cozzi; Franzot, Mascetti, Luppi, Moro, Zigoni.

Arbitro: Barboni.

La situazione

Girone A

Genoa-Inter 1-3
Lazio-Verona 0-0

	P.	G.	V.	N.	P.	F.	S.
Verona	6	5	2	2	1	6	4
Inter	6	4	3	0	1	7	3
Lazio	5	4	2	1	1	4	3
Genoa	1	5	0	1	4	2	9

Girone B

Fiorentina-Napoli 1-1
Milan-Sampdoria 3-1

	P.	G.	V.	N.	P.	F.	S.
Napoli	6	4	2	2	0	5	2
Milan	5	4	2	1	1	7	5
Fiorentina	4	4	0	4	0	6	6
Sampdoria	1	4	0	1	3	5	10

Duri provvedimenti contro tre fantini

(e. r.) *Forse comincerà ad esserci un po' più di ordine sulle piste del galoppo. La Commissione di Disciplina di 1ª istanza (il «tribunale» delle corse), sta mostrando un'energia che fino a poco tempo fa sembrava utopia sperare. Ed inoltre è dato per certo che dal prossimo autunno le sue riunioni saranno non più saltuarie, ma avranno una cadenza settimanale.*

Lunedì scorso i tre giudici si sono riuniti a Roma: avevano vari argomenti da discutere, fra l'altro l'incredibile svolgimento del Premio Rivoli disputato il 30 maggio a Vinovo e che aveva visto la vittoria di Vanello (Nicolino Mulas) davanti a tre avversari che avevano fatto tutto il possibile — e ci erano riusciti — per non metterlo in difficoltà.

Quel giorno i Commissari di Riunione avevano comminato ai tre fantini comportatisi in modo platealmente disonesto (come del resto confermava la valanga di scommesse confluite su Vanello, a Torino e Milano, ben al di là di quanto il cavallo meritasse) la squalifica fino al 15 giugno e il deferimento alla Commissione di Disciplina. A quest'ultima non è stato possibile esaurire l'esame del caso (che avviene con estremo rigore e con la raccolta di ogni possibile prova) in una seduta. Ma martedì i tre giudici hanno preso un primo provvedimento cautelativo. Ai tre fantini (Vito Bartalotta, Ciro De Monte e Basilio Floris) è stata prolungata la squalifica «fino a quando l'indagine non sarà completata ed emessa la sentenza di 1° grado».

Riunione a Vinovo

(e. r.) *Galoppo nel pomeriggio a Vinovo: nonostante il caldo, la pista, ieri abbondantemente innaffiata, dovrebbe essere in condizioni perfette. Sette gare in programma, con inizio alle 15.30. Il Premio Associazione Stampa Subalpina (L. 2.800.000, m 1450) è la maggior dotazione della giornata e vedrà alla partenza cinque cavalli: Numea (53 1/2 G. Marala), Austro (53 N. Mulas), Valentine (52 C. Bertolini), Nederholt (55 G. Frontini), Jap Fanoy (55 M. Mattei). La selezione indica in Austro, Nederholt e Numea i tre soggetti più in vista: per Nederholt, forse il migliore, la distanza potrebbe rivelarsi un po' superiore al suo ideale.*

Altra buona corsa è il Premio Dora Baltea (L. 2.500.000, metri 2200) che vede in lizza Montecarlo (54 O. Pastore), Tinca (52 P. Bruno), Row Silk (49 G. Frontini), Scotch Whisky (48 P. Rizzo), Olen (46 1/2 N. Mulas). Tinca tenterà il terzo successo consecutivo: Row Silk e Montecarlo cercheranno di impedirglielo.

Favoriti della giornata: Casanova Boy-Monte Corno (Pr. Cherasco); Martinotta-Sassersa (Pr. Parco Europa); Vang-Castelnuovo (Pr. Monginevro); Gypsi-Ofir (Pr. Gornate); Austro-Nederholt (Pr. Associazione Stampa Subalpina); Ruggero di Lauria-Beau of Paree (Pr. Gran Sasso); Tinca-Row Silk (Pr. Dora Baltea).

● *Dieci milioni in palio stasera all'ippodromo bolognese dell'Arcoveggio nel Premio Bologna su 1700 metri.*

Rivincita del Giro

A Camaiore i "gregari,,

Camaiore, 16 giugno.

Walter Riccomi ha vinto il Gran Premio di Camaiore, la classica toscana alla quale hanno partecipato quasi tutti i protagonisti del Giro. Questa gara era la prima occasione di rivincita per i battuti di Milano.

Come era già avvenuto in alcune delle più attese tappe del Giro, sono stati, però, i gregari a prendere in contropiede i capitani. Dietro Riccomi, infatti, si sono piazzati l'australiano Clively, Caverzasi (vincitore del Gran Premio della Montagna), Bortolotto, Vandi, Rossi, Marchetti. Il gruppo, con i migliori, è arrivato a più di quattro miunti dal vincitore.

La corsa è risultata abbastanza combattuta anche se i favoriti, forse per il caldo eccessivo, raramente hanno preso l'iniziativa. Uno dei protagonisti della gara è stato Tullio Rossi, autore di alcuni allunghi piuttosto decisi. Il corridore della Furzi-Wibor è poi caduto, proprio sull'ultima salita e così ha perso il contatto dal gruppetto dei primi che è stato poi battuto da Riccomi.

Il Gran Premio di Camaiore ha fatto registrare il rientro di Bitossi, che si era ritirato dal Giro dopo le prime tappe per un'indisposizione e di Conti che aveva disertato le prime gare della stagione a seguito dell'operazione al menisco cui è stato sottoposto. Entrambi hanno sostenuto una prova soddisfacente e Bitossi è riuscito anche ad imporsi nella volata del gruppo.

Si gioca Catanzaro-Novara un pari non serve a nessuno

(Dal nostro inviato speciale)
Catanzaro, 16 giugno.

Catanzaro-Novara si ripete. L'infortunio di un guardalinee e la sua sostituzione con un arbitro «decaduto» hanno determinato la decisione, prima contrastata dal Novara e poi accettata, anche di fronte alla nuova situazione di classifica. Calabresi e piemontesi, se non altro, oggi sono d'accordo che l'1-1 registrato il giorno di Pasqua non servirebbe più a nessuno. Tanto vale tentare.

Nel ritiro di Isola Capo Rizzuto, Giorgis dice: «Abbiamo voluto provare. Siamo qui per vincere e per andare in serie A. Sarà difficile, ma proveremo». *Il trainer novarese continua:* «La situazione della squadra in questo momento è buona. E' vero che dovremo rinunciare a Menichini, squalificato, ma anche il Catanzaro ha i suoi guai, con Silipo e Braca fermi per decisione dell'avvocato Barbe». *Gli domandiamo quante probabilità ha il Novara di vincere la partitissima di domani:* «Non più del 30 per cento — *risponde Giorgis tranquillo* —. Ma giocheremo con la massima determinazione».

Gli episodi di domenica scorsa, protagonista l'arbitro Michelotti, che negò un clamoroso calcio di rigore al Catanzaro, potrebbero determinare un clima piuttosto ostile alla squadra ospite. Giorgis, però, è tranquillo. Un po' per convinzione, un po' per necessità diplomatica, dice: «Non credo che toccherà al Novara pagare gli errori di altri. Sono certo della sportività del pubblico e dei tifosi del Catanzaro. Saranno molti, inciteranno la loro squadra. Ma questo è un diritto. Noi giocheremo la nostra partita senza timori».

Da Isola Capo Rizzuto a Lamezia Terme, oltre 70 chilometri di distanza, i giallorossi di Di Marzio sono a Nicastro, uno dei tre paesi che formano la nuova città di Lamezia Terme. Il trainer è rimasto sorpreso dalla squalifica di Silipo. Pochi, infatti, domenica si erano accorti del litigio del terzino con un avversario. La sospensione di Braca, invece, era attesa. Le sostituzioni sono facili: Banelli e Vignando sono i prescelti.

Di Marzio accetta senza protestare: «Avrei portato egualmente qualche variante alla formazione, anche senza le squalifiche. A questo punto del torneo occorre mandare in campo forze fresche. Tre partite in una sola settimana sono troppe».

Parlare dell'importanza della partita è inutile. Catanzaro e Novara giocano per vincere e per conquistare un posto in serie A. Chi perde è spacciato, un pareggio forse favorirebbe altri concorrenti e taglierebbe entrambi dalla lotta. Solo chi vince può ancora sperare. Si giocherà, pertanto, alla morte, in un clima infuocato e non solo per i 30 gradi all'ombra registrati oggi in Calabria.

Giulio Accatino

La classifica

Genoa e Foggia p. 43; Varese e Brescia 42; Catanzaro e Novara 41; Spal 40; Modena 39; Palermo 38; Sambenedettese e Pescara 37; Atalanta, Avellino, Ternana e Taranto 36; Vicenza 35; Catania 34; Piacenza 32; Brindisi 26; Reggiana 24.

Catanzaro e Novara una partita in meno.

calcio sintesi

● **LA SVEZIA ha battuto ieri sera per 2-0 la Norvegia in una partita di qualificazione per i mondiali.**

● **CATANZARO-NOVARA sarà diretto dall'arbitro Menicucci.**

● **LA DISCIPLINARE ha respinto l'opposizione del Novara, confermando la squalifica di due giornate inflitta dal giudice sportivo a Menichini.**

● **GORIN, difensore del Torino, si sposa stamane ad Aosta. Gigi Radice è intanto partito ieri per la Jugoslavia, dove assisterà alla fase finale del campionato europeo per nazioni.**

● **OGGI (ore 18) è in programma, allo Stadio Comunale, la seconda partita di finale del campionato Primavera tra Juventus e Lazio.**

Nel 1928 vinse il primo scudetto del Torino

Rossetti, calcio inaugurale al torneo "Vittorio Pozzo,,

Stamane alle 10 in punto Gino Rossetti, vincitore nel 1928 del primo scudetto del Torino, darà il calcio d'inizio al Torneo Vittorio Pozzo. Si troveranno di fronte, nella partita inaugurale, Torino e Ardor, vale a dire le due squadre, in un certo senso, al centro della manifestazione: i granata perché vincitori dello scudetto ma soprattutto perché la società è giunta ai settant'anni di vita, l'Ardor in quanto organizzatrice dell'importante torneo. Più tardi, alle 11, scenderanno in campo Juventus e Alessandria mentre nel pomeriggio sono in programma Milan-Juniorcasale e Fiorentina-Barcanova. Come si può notare, il primo turno di incontri non presenta scontri diretti fra le quattro squadre favorite: una presa di contatto con il torneo, insomma, in attesa della giornata di sabato che sarà decisiva ai fini del successo finale.

Il torneo Pozzo si presenta anche quest'anno, dopo sette edizioni, ricco di motivi di interesse, sia tecnici che commemorativi. Da una parte otto squadre di giovani calciatori desiderosi di mettersi in luce, dall'altra un incontro fra «vecchie glorie» unite sotto il segno del settantennio del Torino e del quarantennio della vittoria olimpica di Berlino. Per quanto riguarda la seconda celebrazione, hanno già dato la loro adesione ben dieci ex giocatori, praticamente l'intera squadra, e cioè Foni, Rava, Piccini, Locatelli, Frossi, Marchini, Bertoni, Biagi, Cappelli e Scarabello, che assisteranno alle partite finali intrattenendosi con i loro antichi sostenitori.

Per il settantennio del Torino, invece, si resta ancora nel vago. Rossetti darà il calcio d'inizio, la Fiorentina si recherà venerdì in pellegrinaggio a Superga, sabato o domenica il presidente Pianelli oppure il general manager Bonetto ritireranno un trofeo offerto dall'Ardor. Per quanto riguarda il torneo, infine, ricordiamo che è aperto a giovani calciatori inferiori ai sedici anni e che si svolgerà, sotto il patrocinio de «La Stampa» sul campo del vecchio Motovelodromo oggi, sabato e domenica.

c. c.

Programma di oggi: Torino-Ardor (ore 10), Juventus-Alessandria (ore 11), Milan-Juniorcasale (ore 16, Fiorentina-Barcanova (ore 17).

notizie flash

Torneo di Nottingham

Nel torneo di Nottingham l'americano Mike